



MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

NELLA VERGINE MARIA

TUTTO È RELATIVO A CRISTO

Maria è la vergine in ascolto, che accoglie la parola di Dio con fede; e questa fu per lei premessa e via alla maternità divina poiché, come intuì sant'Agostino, «la beata Maria colui che partorì credendo, credendo concepì»; infatti, ricevuta dall'angelo la risposta al suo dubbio (cf. Lc 1,34-37), «essa piena di fede e concependo il Cristo prima nella sua mente che nel suo grembo, «ecco – disse – la serva del Signore, sia fatto di me secondo la tua parola» (Lc 1,38); fede, che fu per lei causa di beatitudine e certezza circa l'adempimento della promessa: «e beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45); fede con la quale ella, protagonista e testimone singolare dell'incarnazione, ritornava sugli avvenimenti dell'infanzia di Cristo, raffrontandoli tra loro nell'intimo del suo cuore (cf. Lc 2,19.51).

Questo fa anche la Chiesa, la quale, soprattutto nella sacra liturgia, con fede ascolta, accoglie, proclama, venera la parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia.

Maria è, altresì, la vergine in preghiera. Così essa appare nella visita alla madre del precursore, in cui effonde il suo spirito in espressioni di glorificazione a Dio, di umiltà, di fede, di speranza: tale è il *magnificat* (cf. Lc 1,46-55). La preghiera per eccellenza di Maria, il canto dei temi messianici nel quale confluiscono l'esultanza dell'antico e del nuovo Israele, poiché – come sembra suggerire sant'Ireneo – nel cantico di Maria confluì il tripudio di Abramo che presentava il messia (cf. Gv 8,56) e risuonò, profeticamente anticipata, la voce della Chiesa: «Nella sua esultanza Maria proclamava profeticamente a nome della Chiesa: L'anima mia magnifica il Signore...». Infatti, il cantico della Vergine, dilatandosi, è divenuto preghiera di tutta la Chiesa in tutti i tempi.

Vergine in preghiera appare Maria a Cana dove, manifestando al Figlio con delicata implorazione una necessità temporale, ottiene anche un effetto di grazia: che Gesù, compiendo il primo dei suoi «segni», confermi i discepoli nella fede in lui (cf. Gv 2,1-12). (...)

Maria è la vergine offerente. Nell'episodio della presentazione di Gesù al tempio (cf. Lc 2,22-35), la Chiesa, guidata dallo Spirito, ha scorto, al di là dell'adempimento delle leggi riguardanti l'oblazione del primogenito (cf. Es 13,11-16) e la purificazione della madre (cf. Lv 12,6-8), un mistero salvifico, relativo appunto alla storia della salvezza: ha rivelato, cioè, la continuità dell'offerta fondamentale che il Verbo incarnato fece al Padre, entrando nel mondo (cf. Eb 10,5-7); ha visto proclamata l'universalità della salvezza, poiché Simeone, salutando nel bambino la luce per illuminare le genti e la gloria di Israele (cf. Lc 2,32), riconosceva in lui il messia, il salvatore di tutti; ha inteso il riferimento profetico alla passione di Cristo: ché le parole di Simeone, le quali congiungevano in un unico vaticinio il Figlio «segno di contraddizione» (Lc 2,34) e la Madre, a cui la spada avrebbe trafitto l'anima (cf. Lc 2,35), si avverarono sul calvario. (...)

Nella vergine Maria tutto è relativo a Cristo e tutto da lui dipende: in vista di lui, Dio Padre, da tutta l'eternità, la scelse Madre tutta santa e la ornò di doni dello Spirito, a nessun altro concessi.

PAOLO VI, *Esortazione apostolica «Marialis cultus»*, Torino-Leumann 1974, pp. 17-24

Tratto da: Comunità monastica di Bose, [Letture per ogni giorno](#), Elledici 2006